

642.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Delmastro delle Vedove	3-04816 28527
Giovanardi	1-00424 28517	Butti	3-04817 28527
Tatarella	1-00425 28518	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Risoluzione in Commissione:		Valpiana	5-07126 28528
Rabbito	7-00843 28520	Giorgetti Alberto	5-07127 28528
Interrogazioni a risposta orale:		Boghetta	5-07128 28529
Del Barone	3-04805 28521	Interrogazioni a risposta scritta:	
Cento	3-04806 28522	Rizzo Antonio	4-27566 28530
Delmastro delle Vedove	3-04807 28522	Di Nardo	4-27567 28531
Delmastro delle Vedove	3-04808 28523	Zacchera	4-27568 28531
Delmastro delle Vedove	3-04809 28523	Mussolini	4-27569 28532
Delmastro delle Vedove	3-04810 28524	Leccese	4-27570 28532
Delmastro delle Vedove	3-04811 28524	Leone	4-27571 28533
Delmastro delle Vedove	3-04812 28525	Lucchese	4-27572 28534
Delmastro delle Vedove	3-04813 28525	Napoli	4-27573 28534
Delmastro delle Vedove	3-04814 28526	Lucchese	4-27574 28534
Delmastro delle Vedove	3-04815 28526	Balocchi	4-27575 28535
		Manzoni	4-27576 28535

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Borghesio	4-27577	28535	Galdelli	4-27584	28540
Lucchese	4-27578	28536	Carli	4-27585	28540
Galdelli	4-27579	28536	Rossi Oreste	4-27586	28541
Tassone	4-27580	28537	Santori	4-27587	28542
Gagliardi	4-27581	28538	Duca	4-27588	28542
Morselli	4-27582	28539			
Porcu	4-27583	28539	<i>ERRATA CORRIGE</i>		28544

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

si può constatare che il Governo, nel corso dell'esame dei provvedimenti legislativi in Commissione o in Assemblea, ricorre spesso alla pratica del facile accoglimento degli ordini del giorno e degli atti di indirizzo, allo scopo di evitare la votazione di emendamenti di identico contenuto (a volte rischiosa per il Governo) e di scoraggiare indirettamente la stessa presentazione degli emendamenti o il loro mantenimento;

a volte è lo stesso Governo che, facendo capire ai firmatari degli emendamenti che questi ultimi riceverebbero parere contrario del Governo medesimo oltre che del relatore, ne incoraggia la trasformazione in ordini del giorno;

siffatto accoglimento degli ordini del giorno consente inoltre al Governo di accelerare l'approvazione del provvedimento, vale a dire, ove si tratti di misure di iniziativa governativa, di raccogliere nelle Camere un successo concreto del proprio indirizzo politico;

tali risultati sono acquisiti dal Governo senza troppe difficoltà: da un lato, la dichiarazione di accoglimento soddisfa il presentatore dell'ordine del giorno, il quale, di solito, non insiste per la votazione né per avere precisazioni circa l'attuazione dell'ordine del giorno medesimo; dall'altro, come è noto, l'attuazione di un atto di indirizzo di una Camera non costituisce un obbligo per il Governo, ma è lasciata alla sua discrezionalità politica, da cui può derivare che il Governo non attui ovvero attui con ritardo gli atti di indirizzo, oppure che li attui solo in parte, e ciò senza che la sua responsabilità politica, che una

mancata attuazione dovrebbe comportare, possa essere fatta valere con strumenti adeguati;

i dati statistici indicano un'accenuazione della pratica governativa sopra indicata, che, iniziata nelle scorse legislature, sta ampliandosi nella XIII legislatura. Nella XIII legislatura, alla data del 31 ottobre 1999, su 1667 ordini del giorno in Assemblea accolti dal Governo, ne sono stati attuati solo 350 (non ha quindi trovato attuazione l'86 per cento degli ordini del giorno) dei 343 accolti dal Governo in Commissione, ne sono stati attuati solo 47 (non ha cioè trovato attuazione il 79 per cento degli ordini del giorno). Va sottolineato che si tratta di ordini del giorno non imposti al Governo attraverso una votazione, ma accettati dal Governo stesso e non votati, per i quali era perciò da supporre che il Governo, nel dare il parere favorevole, sapesse già quale attuazione poter dare ai medesimi, o quanto meno ritenesse possibile una seppur minima attuazione;

la scarsa volontà dei Governi della presente legislatura di dare attuazione agli atti di indirizzo tocca i suoi culmini con alcuni particolari ministeri: quello della sanità ha dato attuazione solo all'1,60 per cento degli atti di indirizzo (3 attuazioni su 187 atti di indirizzo approvati o votati o accettati nella XIII legislatura); quello dell'ambiente solo al 3,93 per cento degli atti (5 attuazioni su 127 atti); quello delle politiche agricole solo al 5,60 per cento degli atti (13 attuazioni su 232 atti); la stessa Presidenza del Consiglio, attraverso i Sottosegretari delegati, si è limitata ad attuare l'11,29 per cento degli atti (7 attuazioni su 62 atti);

lo scopo istituzionale dell'ordine del giorno, quello cioè di contenere « istruzioni al Governo in relazione alla legge in esame », come dispone l'articolo 88 comma 1 del Regolamento della Camera, è quindi praticamente vanificato dal Governo, che, nel momento in cui assume impegni di fronte al Parlamento, come avviene con l'accoglimento di un atto di indirizzo po-

litico qual è un ordine del giorno, sembra quasi assumerli con la riserva mentale di non darvi seguito; come dimostrerebbe proprio l'altissima percentuale di ordini del giorno non seguiti da attuazione. Il Governo compie così un atto che contrasta non tanto con norme costituzionali o norme dei regolamenti parlamentari, quanto con le norme, non scritte ma essenziali in democrazia, della correttezza costituzionale, tanto più che la dichiarazione di accoglimento dell'ordine del giorno è pronunciata dal rappresentante del Governo in una sede solenne quale un'assemblea parlamentare, e produce negli interlocutori, che sono deputati eletti dal popolo, la legittima convinzione che all'impegno il Governo farà seguire l'attuazione del medesimo. Tale dichiarazione di impegno, se viene poi trascurata o dimenticata, non può non significare mancanza di correttezza nei rapporti tra organi costituzionali, in questo caso mancanza di correttezza del Governo nei confronti del Parlamento,

impegna il Governo:

a presentare entro il 31 gennaio 2000 una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione degli ordini del giorno, e degli atti di indirizzo in genere, presentati nel corso dell'attuale legislatura ed accolti dal Governo o approvati in Assemblea o in Commissione;

a far sì che, per il prosieguo della legislatura, sia presentata periodicamente, con cadenza almeno trimestrale, una relazione al Parlamento, nella quale siano analiticamente indicati tutti gli atti di indirizzo accolti dal Governo o approvati dalla Camera, indicando le modalità con le quali il Governo intende dar corso agli impegni assunti in tale sede nei confronti del Parlamento, specificando espressamente il termine entro il quale tali impegni dovranno esser assolti.

(1-00424) « Giovanardi, Follini, Casini, Peretti, D'Alia, Lucchese, Bacchini, Galati, Del Barone, Liotta, Carmelo Carrara, Savelli ».

La Camera,

premessi che:

la legge 18 novembre 1998 n. 398, recante disposizioni finanziarie a favore dell'E.A.A.P., prevede che con « regolamento da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono adottate norme relative all'E.A.A.P. in vista della sua trasformazione in Società per Azioni, ai sensi dell'articolo 1, comma 83, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che così recita: « al fine di favorire la privatizzazione ed evitare aggravii per la finanza pubblica, gli enti acquadottistici, di cui all'articolo 10 comma 5, della legge 10 gennaio 1994, n. 36, nonché quelli regionali e interregionali istituiti con legge statale o regionale sono trasformati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le amministrazioni e gli enti competenti, in società per azioni »;

invece, il Governo ha trasformato l'E.A.A.P. in spa con decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141, senza che ancora oggi sia stato emanato il su richiamato regolamento e ricorrendo a un decreto legislativo in attuazione della legge n. 59 del 1997 sul riordino degli enti pubblici operanti in settori diversi dalla previdenza e dall'assistenza, anziché seguire la specifica procedura prevista dalla citata legge n. 549 del 1995, richiamata, nel caso dell'E.A.A.P., dalla legge n. 398 del 1998 successiva alla legge n. 59 del 1997;

con il decreto legislativo n. 141 del 1999, il Governo non ha tenuto in alcun conto l'ordine del giorno approvato all'unanimità il 28 maggio 1998 dall'Assemblea del Senato e gli unanimi pareri della Commissione lavori pubblici della Camera, della Conferenza Stato regioni e della Commissione bicamerale *ex lege* n. 59 del 1997, tutti concordanti nel richiamare le competenze delle regioni in materia di risorse idriche e di servizio idrico integrato, ai sensi della legge n. 36 del 1994 e del decreto legislativo n. 112 del 1998, e nel chiedere la presenza delle regioni e

degli enti locali nel capitale sociale e negli organi societari della costituenda spa;

la trasformazione in spa è avvenuta senza peraltro che ancora oggi si conosca il valore del capitale sociale, tanto che l'articolo 3 dello stesso decreto legislativo n. 141 del 1999 prevede alcuni adempimenti per arrivare a determinare detto valore;

la scelta del Governo si contrappone in modo insanabile alle indicazioni della Commissione europea XV/B del 24 febbraio 1999 che considerano « contrarie alle norme del trattato di Roma e ai principi della parità di trattamento, le disposizioni che riservano determinati appalti pubblici alle società a prevalente o totale partecipazione statale o pubblica »;

nell'attribuire interamente al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica le azioni della spa non si è considerato che una parte del patrimonio dell'ex E.A.A.P. appartiene agli enti locali e alle regioni, che hanno investito ingenti risorse finanziarie nelle reti idriche e nei depuratori, e che con l'articolo 6 della legge 2 maggio 1996, n. 183, sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, furono « trasferite alle Regioni » tutte le opere già realizzate e collaudate e ancora gestite dalla Cassa e le opere che saranno successivamente ultimate e collaudate;

contro il decreto legislativo n. 441 dell'11 maggio 1999 la regione Puglia ha presentato due ricorsi alla Corte Costituzionale;

il 3 settembre 1999 il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha autorizzato l'Enel ad acquistare l'acquedotto pugliese, l'ente irrigazione e la SOGESID, senza prevedere alcuna gara pubblica e senza che ancora sia stato accertato il valore del patrimonio sociale dell'Acquedotto Pugliese;

con la suddetta iniziativa è stato tra l'altro disatteso l'accordo di programma tra regione Puglia e Basilicata

e ministero dei lavori pubblici del 5 agosto 1999, considerato tra l'altro che le due regioni non sono state nemmeno informate preventivamente della decisione del Ministro;

il Commissario responsabile per il mercato interno Fritz Bolkestein, rispondendo ad una interrogazione, ha affermato che « saranno chieste le informazioni al Governo nazionale italiano per valutare la compatibilità dell'operazione con il diritto comunitario in materia di appalti pubblici e sarà valutato se l'operazione del Governo italiano rispetta le disposizioni comunitarie »;

il Governo ha anche predisposto una proposta di decreto legislativo per la trasformazione in spa dell'ente irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia, che prevede come prima ipotesi l'attribuzione delle azioni interamente al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, analogamente a quanto avvenuto per l'ex E.A.A.P.;

la proposta è stata bocciata dalla Conferenza Stato-regioni, mentre la Commissione bicamerale *ex lege* n. 59 del 1997 ha espresso nel merito consistenti e unanimi rilievi sottolineando, tra l'altro, la violazione delle leggi n. 36 del 1994 e del decreto legislativo n. 112 del 1998, relativamente alle competenze delle Regioni, e chiedendo l'assegnazione del 60 per cento del patrimonio sociale alle regioni Puglia e Basilicata;

il regolamento, previsto dall'articolo 3 della legge 18 novembre 1998, n. 398, doveva anche disciplinare la riscossione delle entrate dell'E.A.A.P. e le modalità di versamento delle medesime da parte degli utenti, secondo criteri già stabiliti dallo stesso articolo 3 (riscossione diretta da parte dell'Ente, pagamenti in quattro rate trimestrali);

invece, l'Acquedotto, Pugliese ha affidato la riscossione dei canoni alla Banca di Roma e più in particolare ad una società da questa controllata, senza che da parte

del ministero competente siano stati avanzati rilievi nei confronti dell'amministratore unico dell'Acquedotto Pugliese;

rilevato che:

da quanto innanzi evidenziato emerge, tra l'altro, uno « strappo istituzionale e costituzionale » nei rapporti tra Governo e Parlamento;

è necessario recuperare un corretto rapporto, che deve passare anche attraverso il rispetto della volontà del Parlamento,

impegna il Governo

a rivedere i provvedimenti già adottati o *in itinere*, relativi all'Acquedotto Pugliese e all'Ente Irrigazione di Puglia, Lucania ed Irpinia, seguendo le unanimi indicazioni espresse dalla Commissione Bicamerale *ex lege* n. 59 del 1997.

(1-00425) « Tatarella, Selva, Rasi, Antonio Pepe, Marengo, Armani, Martinat, Migliori, Pampo, Polizzi, Manzoni ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premessi che:

il 27 settembre 1991 venne adottato un decreto del Ministro delle finanze con il quale si procedeva alla revisione delle tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane e che tale provvedimento suscitò vivaci polemiche, tradottesi nella presentazione di numerosi ricorsi;

tenuto conto del fatto che proprio allo scopo di risolvere i problemi emersi in sede di attuazione del citato decreto, con l'articolo 2 della legge n. 75 del 1993, di conversione del decreto-legge n. 16 del 1993, si conferì una delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo finaliz-

zato ad apportare modifiche alle medesime tariffe d'estimo, « per conformarle alla decisione definitiva sui predetti ricorsi »;

in attuazione della predetta delega, venne adottato il decreto legislativo n. 568 del 1993 che, nel modificare alcune delle tariffe d'estimo, come stabilite dal citato decreto del Ministro delle finanze del 27 settembre 1991, intervenne prevalentemente nel senso di disporre la riduzione, con effetto dal periodo d'imposta 1994, fermo restando quanto previsto all'articolo 2 del citato decreto-legge n. 16 del 1993;

al riguardo, il predetto articolo 2 stabiliva che le tariffe e rendite rideterminate con il provvedimento da adottare in attuazione della delega conferita al Governo dalla legge di conversione del medesimo decreto dovessero trovare applicazione a decorrere dal periodo di imposta 1994, tuttavia prevedendo, ai soli fini delle imposte dirette che il termine di decorrenza dovesse essere stabilito nel 1° gennaio 1992, nel caso in cui tariffe e rendite risultassero di importo inferiore rispetto a quello precedentemente fissato;

recentemente, con la circolare 14 settembre 1999, n. 185/E, il ministero delle finanze, nel motivare il rigetto delle istanze di rimborso dell'Ici argomentate con riferimento ad una presunta incostituzionalità dell'imposta, sosteneva che le disposizioni richiamate, di cui al decreto-legge n. 16 del 1993, dovessero ritenersi applicabili, per quanto riguarda la stessa Ici, dall'anno di imposta 1994, in tal modo escludendo, sia pure soltanto implicitamente, la possibilità di qualificare l'Ici come una imposta diretta;

il decreto del Ministro delle finanze del 24 settembre 1999, n. 367, recante il regolamento recante norme in materia di Ici relativo all'anno 1993, ha ribadito che le citate disposizioni non si applicano ai fini dell'Ici relativa al medesimo anno;

per le sue caratteristiche, quali la base imponibile e il presupposto, l'Ici è sicuramente riconducibile alla categoria delle imposte dirette, trattandosi sostanzial-

zionalmente di una imposta sul patrimonio immobiliare, per cui appare evidente l'infondatezza della interpretazione offerta dall'amministrazione finanziaria;

alcuni comuni, assumendo l'interpretazione fornita dall'amministrazione finanziaria, stanno inviando numerosi avvisi di accertamento per la rettifica degli importi delle tariffe d'estimo sulla base dei quali i medesimi contribuenti avevano proceduto a determinare l'Ici dovuta con riferimento al 1993;

l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria, oltre che risultare infondata sotto il profilo dei principi ispiratori dell'ordinamento tributario, può arrecare una ingiustificata penalizzazione per numerosi contribuenti, rischiando, altresì, di ingenerare un consistente contenzioso di difficile gestione;

impegna il Governo

ad adottare le iniziative idonee a correggere l'interpretazione precedentemente fornita dall'amministrazione finanziaria, al fine di chiarire che le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 568 del 1993, per quanto concerne la rideterminazione di alcune tariffe d'estimo, si applicano, per quanto riguarda l'Ici, conformemente a quanto disposto all'articolo 2 del decreto-legge n. 16 del 1993, anche per il periodo di imposta 1993.

(7-00843)

« Rabbito ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il testo non ancora completamente noto della normativa di Bruxelles, con una aperta manovra a favore dei forni elettrici,

ha deciso che il forno a legna non venga più utilizzato per la preparazione della pizza;

la cosa ha suscitato stupore e preoccupazione tra i 23 mila addetti al settore che, non si dimentichi, rappresentano un *business* che fattura 23 mila miliardi all'anno con circa 36 mila pizzerie ubicate in tutta la penisola e quasi tutte a gestione familiare;

ove la direttiva dovesse trovare attuazione ci si troverebbe dinanzi ad uno sfacciato proselitismo a favore dei forni elettrici che vanterebbero inesistenti positività rispetto a quelli a legna che offrono, e lo fanno in maniera netta, tutte le garanzie igieniche e sanitarie, codificate da autorità universitarie, idonee a dare totali garanzie nel campo ai consumatori;

dovrebbe inoltre essere considerato che, nel rispetto delle direttive europee, esiste una cultura nazionale che vede la pizza di diritto in quest'ambito, con una maggiore valenza partenopea, valenza passata attraverso i secoli con il punto cardine ed insostituibile della cottura nel forno a legna e con pala per infornare sempre di legno;

è necessario inoltre ricordare che ove, con la pizza, si iniziasse a far crollare il muro delle « regionalità » di alcuni prodotti tipo formaggi in Abruzzo o Sardegna, casata in Sicilia, coralli a Torre del Greco, per citare i più noti, verrebbe a mancare il rispetto di quella « cultura » di cui alcune regioni sono custodi convinte;

aggiungasi, inoltre, che per i cultori della pizza, alimento deliziosamente povero e per questo diffusissimo, sembrerebbe assurdo mangiare una pizza il cui fondo sia piatto e bianco e non frastagliato ed in alcuni punti annerito dalla cottura con forno a legna —:

se i Ministri intendano fornire una informativa precisa sulla cosa assicurando che, ove la normativa di Bruxelles fosse tesa alla esasperata e sospetta protezione dei forni elettrici, totale e con ogni mezzo dovrebbe essere la difesa di alcune po-

sizioni che fanno di cultura e di tradizione e non di palese protezionismo commerciale. (3-04805)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale (*Il Messaggero* del 14 dicembre 1999) si apprende della morte nel carcere di Rebibbia della detenuta Roberta Medici per motivi ancora da chiarire;

la giovane era stata arrestata per uno scippo ed in seguito condannata ad un anno di reclusione;

proprio nei giorni scorsi per il periodo natalizio le erano stati concessi gli arresti domiciliari;

i parenti della ragazza lamentano la mancata chiarezza da parte delle istituzioni sulle cause della morte e sugli interventi che sono stati effettuati al momento del rinvenimento del corpo nella cella;

già il mese scorso un detenuto era deceduto intanto che aspettava di essere trasferito agli arresti domiciliari;

la situazione di sovraffollamento che si sta vivendo nelle carceri romane ma più in generale nelle carceri italiane penalizza sia i detenuti e coloro, come la polizia penitenziaria e gli operatori sociali, costretti a vivere in una condizione permanente di disagio e di non rispetto delle norme fondamentali del vivere civile -:

se non ritenga utile avviare un'inchiesta all'interno del carcere di Rebibbia per chiarire le cause della morte di Roberta Medici e individuarne eventuali responsabilità. (3-04806)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni l'Ocse ha presentato due distinti rapporti relativi alla situazione nel Kosovo;

il primo rapporto concerne la situazione dall'ottobre 1998 al giugno 1999, data di cessazione delle operazioni militari della Nato;

il secondo rapporto riguarda la situazione dal giugno 1999 sino all'ottobre 1999, e cioè il periodo in cui la situazione avrebbe dovuto essere controllata dalla Kfor;

appare evidente che, dal momento dell'entrata delle forze Nato in Kosovo, la situazione, lungi dal trovare una composizione pacifica, si è semplicemente rovesciata, nel senso che le vittime del genocidio sono diventati i cittadini serbi, ma anche i « rom », gli slavi musulmani e gli albanesi cattolici;

circa duecentomila cittadini serbi del Kosovo, oltre ai « rom » ed agli albanesi cattolici, hanno dovuto abbandonare la provincia in cui erano nati per sfuggire alla morte, agli espropri sommari, e persino ai ricatti delle organizzazioni mafiose che, sotto gli occhi delle imbelli forze della Nato, consolidano il controllo di tutte le attività economiche;

lo stesso capo della missione Ocse signor Daan Everts ha dovuto malinconicamente dichiarare: « Una situazione inaccettabile soprattutto perché portata avanti sistematicamente sotto gli occhi delle forze militari Kfor »;

la contro-pulizia etnica viene attuata, come ricordato dal signor Everts, sistematicamente sicché non pare che possa prescindere dalle responsabilità penali che, sull'altro versante, hanno visto l'attivismo frenetico del tribunale penale internazionale -:

se il Governo italiano sia consapevole dei quotidiani massacri che avvengono con la presenza impotente della Kfor nel territorio del Kosovo e se non ritenga di dover assumere l'iniziativa di deferire al tribunale penale internazionale tutti coloro che hanno la responsabilità del nuovo genocidio che si sta perpetrando, primi fra tutti i capi dell'Uck. (3-04807)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni l'Ocse ha presentato due distinti rapporti relativi alla situazione nel Kosovo;

il primo rapporto concerne la situazione dall'ottobre 1998 al giugno 1999, data di cessazione delle operazioni militari della Nato;

il secondo rapporto riguarda la situazione dal giugno 1999 sino all'ottobre 1999, e cioè il periodo in cui la situazione avrebbe dovuto essere controllata dalla Kfor;

appare evidente che, dal momento dell'entrata delle forze Nato in Kosovo, la situazione, lungi dal trovare una composizione pacifica, si è semplicemente rovesciata, nel senso che le vittime del genocidio sono diventati i cittadini serbi, ma anche i « rom », gli slavi musulmani e gli albanesi cattolici;

circa duecentomila cittadini serbi del Kosovo, oltre ai « rom » ed agli albanesi cattolici, hanno dovuto abbandonare la provincia in cui erano nati per sfuggire alla morte, agli espropri sommersi, e persino ai ricatti delle organizzazioni mafiose che, sotto gli occhi delle imbelli forze della Nato, consolidano il controllo di tutte le attività economiche;

lo stesso capo della missione Ocse signor Daan Everts ha dovuto malinconicamente dichiarare: « Una situazione inaccettabile soprattutto perché portata avanti sistematicamente sotto gli occhi delle forze militari Kfor »;

appare importante che il Ministro della difesa riferisca al Parlamento dell'attività delle truppe italiane presenti in Kosovo, per avere contezza dei criteri di impiego, dell'efficacia della loro azione, dei problemi derivanti eventualmente dalle disposizioni impartite dal comando unificato della Kfor, delle stragi eventualmente consumate nel territorio sottoposto al controllo dei nostri reparti e di ogni altra

notizia utile a comprendere il senso della nostra presenza in territorio kosovaro -:

quali siano, in concreto, i criteri di impiego delle nostre truppe in territorio kosovaro;

se nella zona sottoposta al controllo delle truppe italiane vi siano stati eccidi, violenze, uccisioni individuali, espropri ed esodo di popolazione civile e, in caso affermativo, quali siano i dati quantitativi del fenomeno;

se i comandi abbiano segnalato al Ministro della difesa quanto riferito dal capo della missione Ocse Daan Everts, e cioè che in tutta la provincia del Kosovo è in atto una polizia etnica in danno di serbi, « rom » e cattolici albanesi;

quanti e quali arresti siano stati compiuti dalle nostre truppe e quanti interventi abbiano operato per prevenire o reprimere atti di violenza da parte delle milizie dell'Uck;

quali infiltrazioni siano in atto da parte delle organizzazioni mafiose albanesi nei territori sottoposti al controllo dei militari italiani. (3-04808)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la condanna a morte del leader curdo Ocalan ha consentito ai « media » internazionali di esercitare fortissime pressioni affinché l'entrata della Turchia nell'Unione europea sia subordinata alla commutazione della pena di morte, inflitta ad Ocalan anche in grado di appello, in pena detentiva;

negli ultimi tempi, fra l'altro, le richieste formulate alla Turchia non riguardano soltanto il caso Ocalan, ma l'istituto stesso della pena capitale, non ritenendosi ammissibile che uno Stato che nel proprio ordinamento prevede la pena di morte possa far parte dell'Unione europea;

i Paesi dell'Unione europea sono tutti alleati, con « diverse gradazioni », degli

Stati Uniti d'America i quali continuano imperterriti ad uccidere loro cittadini, con la finezza « federalistica » di consentire ad ogni Stato dell'unione di scegliere la sedia elettrica o un'iniezione letale;

l'indignazione europea contro la barbarie turca sembra affievolirsi se i barbari hanno il boia vestito a stelle e strisce, sulla base di un ripugnante relativismo etico e di un inammissibile servilismo politico -:

quali iniziative l'Unione europea abbia sino ad oggi assunto per indurre gli Stati Uniti d'America a cancellare dal proprio ordinamento la pena di morte e quali siano le ragioni per le quali, secondo l'Unione europea, un cittadino turco deve essere salvato dal boia mentre un cittadino americano può essere tranquillamente « elettrizzato » o « avvelenato » dal boia di Stato. (3-04809)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dal diciassette gennaio 2000 dovrà trovare applicazione l'articolo 17 della legge 12 marzo 1999 n. 68 avente ad oggetto « Norme per il diritto al lavoro dei disabili », pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 23 marzo 1999;

l'articolo 17 della citata legge così dispone: « Le imprese, sia pubbliche sia private, qualora partecipino a bandi per appalti pubblici o intrattengano rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni, sono tenute a presentare preventivamente alle stesse la dichiarazione del legale rappresentante che attesti di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, nonché apposita certificazione rilasciata dagli uffici competenti dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della presente legge, pena l'esclusione »;

appare assurdo o quanto meno incomprendibile l'onere imposto alle imprese pubbliche o private, che, sotto comminatoria di esclusione, devono presentare pre-

ventivamente la dichiarazione sostitutiva di certificazione e anche la certificazione stessa;

l'assurdità di una tale disposizione è evidente sol che si pensi al fatto che persino il certificato del casellario giudiziale, per partecipare a pubblici appalti, può essere sostituito da autocertificazione (salvo, per l'aggiudicatario, l'onere successivo di produrre il certificato vero e proprio), mentre, nel caso del citato articolo 17, si cumula incredibilmente l'autocertificazione con il certificato;

trattasi di una disattenzione del legislatore che non può fingere di ignorare l'esistenza e la vigenza delle cosiddette « leggi Bassanini » che risultano varate appunto per ovviare a quanto invece preteso dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 che, anzi, risulta, dal punto di vista degli adempimenti, peggiorativa rispetto al periodo ante-Bassanini -:

se non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza, tenuto conto dell'imminenza dell'entrata in vigore della norma, a redigere un intervento chiarificatore della portata della norma, ammesso e non concesso che una interpretazione autentica della legge sia idonea a fare chiarezza rispetto ad un testo che non appare affatto oscuro, ma semplicemente in palese contrasto con la logica, con il buon senso e con le leggi Bassanini. (3-04810)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

la commissione europea per l'ambiente avrebbe concesso all'Italia soltanto un anno di proroga per l'attivazione del rispetto della direttiva europea che bandisce la benzina con piombo;

forti sono le preoccupazioni per le ragioni ambientali e sanitarie derivanti dall'impiego di composti aromatici quali additivi, composti che provocheranno un forte aumento di inquinamento da benzene, sostanza cancerogena;

della questione si era interessato personalmente, ma sembra senza straordinario successo, Romano Prodi che, dall'alto della sua autorevolezza in seno alla Commissione europea, non è riuscito ad ottenere nulla di quanto forse già si fosse disposti a concederci;

Romano Prodi aveva promesso una soluzione « ragionevole », che tale non si è palesata attesa la reazione comprensibilmente « stizzita » del Ministro Letta che ha ricordato come la direttiva europea preveda, in realtà, il 2005 come data massima per il cambiamento;

la soluzione che sembra sia stata adottata pare essere ragionevole soltanto per un'azienda torinese di autoveicoli che si accinge a godere del più succulento cambiamento del parco automezzi dell'intera storia d'Italia, dopo aver già abbondantemente lucrato con le rottamazioni che hanno contrassegnato la guida del Governo da parte di Romano Prodi -:

quali siano stati i contatti intercorsi fra il Governo italiano e l'onorevole Romano Prodi, quali assicurazioni quest'ultimo avesse dato in ordine alle esigenze espresse dal Governo italiano di poter usufruire di una proroga più corposa, quali iniziative il Governo italiano si accinga ad assumere per ottenere dall'Europa comunitaria benefici per il settore ambientale che risulterà seriamente compromesso per l'aumento del tasso di benzene provocato dai composti aromatici. (3-04811)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera* di martedì 7 dicembre 1999 ha dedicato un'ampia serie di servizi al tragico e sanguinoso assalto armato, avvenuto a Lecce, al furgone portavalori;

alla pagina due è dato risalto ad una breve ma « forte », intervista del sottosegretario Alberto Maritati che, riferendosi a quanti hanno attaccato il Governo, testual-

mente dichiara: « È solo sciacallaggio politico. Non hanno argomenti validi per criticare il Governo e allora ricorrono a questi mezzi »;

alla successiva pagina tre il quotidiano ospita una intervista al procuratore Pier Luigi Vigna il quale domanda: « C'era proprio bisogno di tre poveracci ammazzati come cani per accorgersi che questo modo di trasportare il denaro non funziona ed è pericoloso per tutti? », aggiungendo: « No, non ce n'era bisogno. Io avevo segnalato questa emergenza più di un anno fa al Governo, lo stesso avevano fatto alcuni organi di polizia »;

alla domanda del giornalista: « Reazioni? », il dottor Vigna così risponde: « Niente, zero. Nessuna reazione, nemmeno una replica. Parole cadute nel vuoto, completamente ignorate » -:

se sia vero che da oltre un anno il dottor Pier Luigi Vigna aveva segnalato al Governo, come « emergenza », il modo tradizionale di trasportare il denaro;

se sia vero che contestualmente analoghe segnalazioni siano pervenute al Governo da organi di polizia;

in caso affermativo, se non si ritenga, intanto, letteralmente riprovevole la protervia delle parole del sottosegretario di Stato Alberto Maritati;

quale seguito concreto sia stato dato alle segnalazioni pervenute dal dottor Pier Luigi Vigna e da altri organi di polizia. (3-04812)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

le potenze europee hanno deciso di premiare l'opposizione serba inviando quattordici camion di gasolio per riscaldare gli abitanti di Nis e di Piroto, comuni diretti da amministrazioni ostili al Presidente serbo Slobodan Milosevic;

il progetto, ironicamente definito « combustibile per la democrazia », non

soltanto finirà per rafforzare la posizione di Milosevic, ma appare al limite della lucida criminalità, atteso che colpisce cittadini serbi sol perché governati da sindaci favorevoli al governo della Serbia;

l'iniziativa è assunta per ovviare alla stasi deludente della politica europea che, messi a tacere i cannoni, è totalmente incapace di organizzare una strategia seria, limitandosi ad assumere iniziative delittuose in danno dei cittadini serbi, senza rendersi contro del ridicolo di una iniziativa che attribuisce il diritto ad accendere i termosifoni soltanto a coloro che hanno la fortuna di avere sindaci anti-Milosevic;

tanto incredibile e crudele idiozia porterà al paradosso per cui i ferventi sostenitori di Milosevic residenti in comuni diretti da sindaci contrari al regime potranno riscaldarsi, mentre, per converso, gli avversari di Milosevic che siano residenti in comuni diretti da sindaci di regime dovranno... stare al freddo !;

tali iniziative, che sarebbe stolto nobilitare di valenza politica, non possono trovare adesione in un governo, come quello italiano, che afferma di volersi ispirare ai principi della giustizia e del rispetto per i cittadini del mondo intero, privilegiando le valutazioni umanitarie rispetto alle esigenze di schieramento —:

se non ritenga doveroso prendere formalmente le distanze da iniziative come quella sovraricordata e definita « combustibile per la democrazia » e se non ritenga di dover richiamare a serietà i Paesi europei che, di concerto con gli Stati Uniti d'America, decidano cnicamente di inviare gasolio da riscaldamento ai soli comuni governati da sindaci ostili a Milosevic.

(3-04813)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la relazione della Corte dei conti al Parlamento sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione

della legge 21 marzo 1958, n. 259, riferita all'Istituto per la formazione professionale dei lavoratori (Isfol) per l'esercizio 1997, trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati il 28 luglio 1999, ha messo in evidenza, fra gli altri, il problema della definizione della collocazione istituzionale dell'Ente nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, problema già evidenziato nelle relazioni della Corte dei conti per gli anni 1995 e 1996;

secondo la Corte dei conti tale problema ha inciso negativamente sull'andamento della gestione;

secondo la Corte dei conti, inoltre, occorre pletoricità del Consiglio di Amministrazione, distinguendo un organo collegiale di indirizzo e di sorveglianza da un più ristretto esecutivo affidato a componenti dotati di professionalità eminentemente amministrativi;

quali iniziative e provvedimenti abbia assunto, o intenda assumere, per ovviare agli inconvenienti rilevati dalla Corte dei conti. (3-04814)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a fronte del gigantesco ed indiscriminato massacro che l'esercito russo sta compiendo in Cecenia, confondendo con disinvoltura i cosiddetti « terroristi » con l'inerte popolazione civile, in data 7 dicembre 1999 il segretario generale della Nato George Robertson ha incredibilmente avallato l'intervento militare russo dichiarando testualmente che la Russia « non aveva alternativa al ristabilire l'ordine in Cecenia »;

fra l'altro la dichiarazione del segretario generale della Nato è in stridente contraddizione con le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti Clinton che, recentemente, aveva pubblicamente detto ai russi « Pagherete cara la guerra », e con il Fondo monetario internazionale che ha

bloccato una *tranche* di 645 milioni di dollari del prestito che Mosca aveva concordato nell'agosto del 1997;

la posizione italiana non pare sufficientemente chiara e netta, soprattutto in ragione dei massacri che cannoni ed aerei russi quotidianamente provocano in Cecenia -:

se il Governo italiano condivide l'affermazione del segretario generale della Nato George Robertson circa l'ineluttabilità dei bombardamenti russi in Cecenia e laddove la politica estera del Governo italiano continui ad essere improntata al rispetto dei valori umanitari, quali urgenti iniziative intenda assumere per rappresentare al mondo intero la dissociazione del nostro Paese rispetto ad una guerra genocida che non appare avere alcuna giustificazione, se non per l'interscambio Usa-Russia che prevede libertà di movimento, per gli Stati Uniti, per il controllo delle risorse energetiche del Caucaso del sud ed analoga libertà di movimento, per la Russia, per il controllo delle risorse energetiche del Caucaso del nord. (3-04815)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli esteri.* - Per sapere - premesso che:

le recentissime rivelazioni sul caso di Silvia Baraldini, che avrebbe potuto beneficiare di un prestito di 25.600 dollari statunitensi erogato dal ministero degli affari esteri, hanno suscitato, com'era prevedibile, grande scalpore, soprattutto per l'occultamento della verità per due anni praticato in modo scientifico dal Governo;

al di là delle implicazioni politiche del caso Baraldini, appaiono estremamente confuse le modalità con le quali il « prestito » sarebbe stato richiesto ed erogato;

è opportuno ed anzi necessario fugare tutti i dubbi sì che il contribuente italiano possa valutare come vengono spesi i denari versati attraverso il prelievo fiscale -:

se sia stata presentata domanda scritta da Silvia Baraldini per la conces-

sione del « prestito » o se comunque in altra forma Silvia Baraldini abbia richiesto a funzionari del ministero per gli affari esteri il prestito medesimo;

in caso negativo, quali modalità vengano adottate per decidere « forzatamente » di erogare un prestito ad un cittadino italiano detenuto all'estero;

quanti e quali casi analoghi siano documentabili da parte del ministero per gli affari esteri;

quali garanzie siano state offerte - e da chi - per assicurare la restituzione del prestito;

se e quale tasso di interesse sia stato convenuto per la restituzione del prestito ed entro quale termine dovrà avvenire la restituzione medesima. (3-04816)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
- *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il recidivo ritardo con cui il Governo italiano sta operando nel notificare le aree regionali ammissibili ai contributi dell'obiettivo 2 dei fondi strutturali europei per regolare la ripartizione degli aiuti durante il periodo 2000-2006, ed il silenzio a riguardo della zonizzazione sulla nuova proposta fatta a Bruxelles, svelano un atteggiamento alle soglie della provocazione;

l'autolesionismo politico cui ci ha abituato il Governo delle sinistre preoccupa ancor maggiormente allorché in discussione ci sono decisioni che porranno una seria ipoteca sul futuro del Paese da qui al 2006, ed è solare la sconvenienza del fatto che tale ipoteca venga posta oggi da un Governo la cui delegittimazione politica emerge con profili sempre più evidenti e di cui il consenso elettorale non è mai stato verificato;

la nuova ripartizione regionale, che dovrà essere attentamente verificata nel suo rispondere alle linee guida indicate dalla commissione (ai sensi del paragrafo 4, articolo 4, del regolamento n. 1260/99

sui fondi strutturali), rischia di paralizzare tutta una serie di iniziative avviate dalle regioni sulla base delle legittime attese dei territori, che si potrebbero oggi vedere improvvisamente rapinate degli stanziamenti cui legittimamente si poteva ritenere di accedere e sulla base dei quali sono stati avviati importanti interventi programmati —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo in merito a quanto esposto. (3-04817)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da quasi trent'anni è in atto la costruzione dell'Ospedale di Lamezia Terme che, per inadempienze amministrative e tecniche e soprattutto per problemi di ordine politico e, forse, di collusioni malavitose, non è ancora stato completato e non è in grado di accogliere i pazienti che necessitano di cure ospedaliere;

è ancora in funzione il vecchio ospedale di Lamezia che si trova in una condizione di degrado non sanata, ma in via di peggioramento a causa della esistenza del nuovo ospedale;

la popolazione di Lamezia si è mobilitata chiedendo a gran voce con assemblee, manifestazioni e la raccolta di 7.000 firme inviate a tutte le autorità, di aprire in modo completo e definitivo il nuovo ospedale;

la magistratura ha aperto un'inchiesta sulle inadempienze che hanno portato a prostrarre i lavori per quasi trent'anni;

vi sono stati vari interventi di sollecitazione da parte del Prefetto di Catanzaro per trovare una soluzione definitiva;

l'Asl n. 6 di Lamezia ha commissionato uno studio relativo ai lavori da eseguire ed al programma di trasferimento del presidio ospedaliero —:

se intenda accertare le responsabilità e la cause che hanno determinato l'attuale stato di inaccettabile stallo e intervenire immediatamente al fine di definire un termine ultimo per il completamento della struttura e la sua apertura ai degenti, con la messa a norma sotto il profilo antincendio e della tutela della salute dei lavoratori e dei pazienti. (5-07126)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

soprattutto negli ultimi anni si assiste anche nel nostro Paese al proliferare di piccoli gruppi o vere e proprie comunità organizzate ispirate a forme di religiosità nuove, esotiche e comunque alternative rispetto alle confessioni tradizionali, oppure a dottrine di tipo magico;

tali gruppi o comunità vengono chiamate comunemente « sette religiose ed esoteriche » ovvero quelle aggregazioni di origine relativamente recente, ispirate alla predicazione di un capo spirituale o a dottrine di tipo iniziatico, i cui principi appaiono diversi da quelli delle confessioni religiose tradizionali (vd. Cristianesimo, Islamismo, Buddismo, ecc.) e dei grandi sistemi filosofici occidentali;

l'informazione mediatica ha sempre più spesso richiamato l'attenzione sui pericoli insiti nell'espansione di alcune compagnie, settarie, accusate di plagiare subdolamente i propri affiliati e di perseguire finalità illecite;

quindi soprattutto in vista dell'anno giubilare, si è ormai diffuso il timore che singoli o gruppi incontrollati in preda a qualche « sacro delirio » ed attribuendo un particolare significato simbolico allo scendere del secondo millennio, possano rendersi responsabili di atti cruenti o comunque di gravi devianze;

in questi nuovi movimenti religiosi si ravvisano spesso aspetti antiggiuridici o antisociali anche se fino ad oggi le azioni legali intraprese contro di essi e le conseguenti sentenze sono per la maggior parte di assoluzione piena delle « sette »;

le accuse loro mosse sono perlopiù riguardanti metodi atti a limitare le libertà di autodeterminazione del singolo attraverso il cosiddetto *brainwashing* ovvero sia il lavaggio del cervello, non disdegnando a tal fine l'uso di sostanze psicotiche e narcotizzanti;

taluni movimenti pare ricorrano a sistemi scientificamente studiati per aggirare le difese psichiche delle persone irretite, inducendole ad un atteggiamento acritico e all'obbedienza cieca;

la legge in tal senso trova reali difficoltà visto che nel nostro codice penale non è più previsto il reato di plagio;

molto frequentemente i « seguaci » vengono costretti ad abbandonare la propria famiglia e a tagliare ogni rapporto con l'esterno e la loro vita prima dell'incontro con il « maestro »;

pare che la stessa natura religiosa di alcuni gruppi sia un mero pretesto per introitare, denaro, usufruendo di esenzioni fiscali;

la regione Veneto è considerata ad alta densità all'interno della distribuzione nazionale dei nuovi movimenti religiosi e nei nuovi movimenti magici;

solo nella città di Verona vi sono ben 11 movimenti religiosi e 7 movimenti magici;

a Verona, tra altre, sono presenti anche *The Family* (I bambini di Dio) e la più famosa psicosecca Scientology;

per quanto riguarda quest'ultima mastodontica organizzazione, Scientology non solo resiste a tutte le critiche mossegli, ma spesso a quanto risulta all'interrogante contrattacca i suoi detrattori e quanti investigano sulle sue attività, sommergendoli di cause per diffamazione e, si sospetta,

ricorrendo anche a metodi estremamente spregiudicati, se non assolutamente illegali, ad esempio scavando nella loro vita privata onde individuare eventuali peccati e debolezze che li rendano ricattabili, o rendendoli oggetto di anonime minacce molestie ed azioni di sabotaggio ai danni delle rispettive proprietà;

fino ad oggi Scientology è riuscita ad ottenere solo sentenze a proprio favore - :

quali provvedimenti urgenti ed immediati intenda il Ministro adottare per approfondire ulteriormente le indagini già in corso per quanto riguarda i nuovi movimenti religiosi e magici, in modo tale da scoprire se vi siano con certezza gli estremi per procedere penalmente nei confronti degli stessi, considerando che in vista del Giubileo del Duemila la loro effettiva e comprovata pericolosità, a dispetto delle sentenze a loro favore, potrebbe aumentare ulteriormente;

se non ritenga necessario un maggiore controllo in modo tale da frenare eventuali e spiacevoli forme di fanatismo che potrebbero sfociare in inutili tragedie.
(5-07127)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

l'Ente di assistenza al volo dovrebbe perseguire, prima di qualsiasi altro obiettivo, il mantenimento di elevati standard di sicurezza;

il direttore generale dell'Enav - ingegner Fabio Marzocca - nella relazione per il Cda del 14 settembre 1999 (DG/CONS/143) scrive « ... In un sistema che opera vicino alla saturazione, come è avvenuto per il Crav Milano nelle estati 1997, 1998 e 1999 i margini di sicurezza, anche dovuti a possibili errori umani per stress di notevole intensità e durata, potrebbero diminuire... »;

il Direttore Generale dell'Enav - ingegner Fabio Marzocca - nella relazione al Cda per la delibera 104/99, scrive che

massime capacità Atc del Crav italiani sono state ripetutamente e consistentemente superate nel corso di tutta l'estate;

sempre secondo il succitato direttore generale dell'Enav, non aumentare la capacità Atc (ossia la massima capacità oraria dei vari settori in cui è suddivisa la responsabilità della fornitura dei servizi di controllo del traffico aereo in tutto il nord-nordovest del paese) comporta l'aumento esponenziale dei ritardi, il mancato accoglimento della domanda potenziale ed il rischio che i velivoli scelgano altre rotte con conseguenti danni all'immagine dell'Enav e mancati introiti per sorvoli nazionali -:

se risponda al vero che:

1) si esercitano indebite pressioni - interne e ed esterne all'Ente di assistenza al volo - per violare i limiti massimi dei carichi Atc e le capacità aeroportuali, stabilite dall'ente stesso, e che tali *overload* di traffico avvengono con incredibile continuità in tutta l'area padana;

2) anziché provvedere alle necessarie assunzioni di personale, creando nuovi posti di lavoro, sia stata sancita l'ordinarietà delle prestazioni in regime di straordinario;

3) le prestazioni in straordinario sono state aumentate come quantità massima consentita per il personale operativo rispetto al passato;

4) presso molti impianti - ad esempio Crav Milano, Crav Padova, Hub Malpensa, Cav Linate, Cav Ronchi dei Legionari, ecc. - al personale operativo, addetto ai più delicati servizi istituzionali (controllori del traffico aereo, meteorologi, ed esperti d'assistenza al volo), vengono imposte turnazioni massacranti che vanno ben oltre i limiti contrattualmente previsti, tanto da comportare opposizione giudiziale, esercitata individualmente e/o collettivamente tramite pretori del lavoro e difese legali;

5) l'Enav, e lo stesso ministero dei trasporti che l'ha commissionata, stanno

ignorando le risultanze in materia di carichi di lavoro scaturite dalla c.d. commissione Arnaudo che ha denunciato - senza mezzi termini - l'errata pianificazione e programmazione dell'Enav e gli scompensi e le negative conseguenze che questa ha comportato, comporta e comporterà in particolare per il Crav Milano, per il Crav Padova, per l'Hub di Malpensa e per le rotte che insistono ed i vettori che operano nel nord Italia;

6) l'eccessivo e continuato carico di lavoro cui vengono costretti i controllori del traffico aereo potrebbe incidere negativamente sulla sicurezza provocando possibili errori umani dovuti a stress di notevole intensità e durata;

se gli obiettivi perseguiti dall'Enav sono ancora, in ordine di priorità, sicurezza, regolarità ed economicità o se tale ordine è stato incredibilmente invertito.

(5-07128)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Sarno e altri comuni campani sono stati dichiarati comuni in stato di emergenza fino al 31 dicembre 1999 per i tragici eventi alluvionali del 5 maggio 1998 come disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 maggio 1998;

ancora oggi non è stata definita la ricostruzione e sono ancora in corso i primi interventi sui canali e sui laghi per la regimentazione delle acque;

i disagi per la popolazione persistono a Sarno in particolare sia a livello di vivibilità che sotto l'aspetto economico es-

sendo il comune l'unico tra i 5 in cui i ritardi sono più gravi -:

se vogliono in considerazione di tutto ciò disporre affinché lo stato di emergenza del territorio del comune di Sarno venga prorogato per un altro anno fino al 31 dicembre 2000, allo scopo di dare sollievo alla popolazione tanto violentemente colpita e nel contempo dare sollievo al comune di Sarno prorogando tutte le agevolazioni previste in conseguenza del decreto del Presidente del Consiglio del 9 maggio 1998 e dell'ordinanza del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile n. 2787 del 21 maggio 1998 con tutte le ordinanze ministeriali susseguitesi. (4-27566)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i comuni che costituiscono la penisola sorrentina sono 6: Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnesello di Sorrento, Sorrento, Massa Lubrense e Vico Equense per un totale di oltre centomila abitanti;

soltanto quattro dei sei territori comunali sono dotati di una stazione di Carabinieri, mentre uno soltanto (Sorrento) ha un commissariato di Pubblica sicurezza;

a causa anche della carenza di organico e dei mezzi delle forze dell'ordine, il controllo e la vigilanza viene oltremodo diminuita dalla particolare articolazione geografica dei territori;

soprattutto sul piano della prevenzione e controllo della criminalità nei sei comuni della penisola sorrentina, negli ultimi anni, vi è stato un decremento della presenza delle forze dell'ordine a fronte di una crescita costante dei fenomeni di criminalità;

è emblematico il caso del comune di Vico Equense: cerniera tra il comprensorio stabiese-torrese-agro nocerino sarnese e la penisola sorrentina, assume un rilievo strategico ai fini del controllo, della vigilanza e della repressione dei fenomeni di illega-

lità. Ciò malgrado, ha una sola stazione di carabinieri e nessun altro presidio permanente -:

sulla base di quanto fin qui evidenziato, se il signor Ministro dell'interno non ritenga urgente dotare i comuni della penisola sorrentina ed in particolar modo il comune di Vico Equense di una maggiore e più attrezzata presenza di forze dell'ordine;

se non ritenga necessario dotare questi comuni di un più adeguato contingente di uomini e strutture in grado di fronteggiare i dilaganti fenomeni di delinquenza, che a vario livello e grado, suscitano allarme sociale, frenano le potenzialità di sviluppo socio-economico locale, creano ripercussioni negative — oltre che sul piano economico e della vivibilità — su tutto il territorio comunale che vive di turismo e dunque ha il dovere di difendere la propria immagine nel mondo;

perché e fino a quando deve persistere la carenza di organico di forze dell'ordine nei comuni della penisola sorrentina e se non ritenga giusto e urgente provvedere ad assicurare a questi comuni quanto questi comuni da anni chiedono: maggiore presenza della legalità e della prevenzione al crimine. (4-27567)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione autonoma Trentino-Alto Adige ha inserito nel bilancio preventivo 2000 un contributo all'associazione Fuev, da molti giudicata filo-nazista ed antisemita, come da pubbliche prese di posizione anche della Associazione Italia-Israele -:

se ciò risulti al Ministro;

quali siano gli obiettivi delle associazioni Fuev;

se vi siano stati incentivi da parte del ministero, anche a seguito delle vivaci polemiche di stampa, per contrattare quella Giunta regionale circa l'opportunità del predetto finanziamento. (4-27568)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

autorevoli fonti di stampa hanno riportato notizie riguardanti una inchiesta giudiziaria curata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli scaturita dalla denuncia di un imprenditore che aveva un contratto di manutenzione e revisione delle zattere galleggianti delle imbarcazioni della Società Tirrenia di Navigazione;

le indagini, circondate da un giusto riserbo, avrebbero portato alla effettuazione di perquisizioni e sequestri della Guardia di finanza nella sede della società;

questa circostanza sembrerebbe confermare quanto denunciato da tempo da alcuni fornitori, esclusi dalle gare di appalto bandite dalla società, circa l'esistenza di un consolidato sistema non trasparente relativo alla aggiudicazione delle gare medesime;

in forza di ciò, sembrerebbe doveroso anche da parte della Corte dei conti verificare la correttezza della gestione dei finanziamenti pubblici erogati alla società —:

se sia stato avviato tale procedimento, e quale ne sia lo stato ed il grado, nel rispetto della esigenza di tutela del segreto delle indagini, quali iniziative di carattere amministrativo ha assunto il Ministro interrogato relativamente alla vicenda e se siano state intraprese iniziative da parte della Corte dei conti su questa vicenda e sulle altre innanzi esposte tendenti ad evitare che nei possibili fornitori della Società Tirrenia di Navigazione si ingeneri il sospetto di poca trasparenza nella gestione degli appalti. (4-27569)

LECCESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i signori Antonio Calvio e Saverio Ottavio, rispettivamente presidente provinciale e segretario provinciale della Confe-

sercenti, hanno presentato lo scorso 19 ottobre un esposto alla procura della Repubblica di Foggia, alla prefettura di Foggia e alle forze di polizia, riguardante lo svolgimento abusivo dell'attività commerciale di una grande struttura di vendita sita nel comune di San Severo;

nell'esposto vengono segnalati i seguenti fatti:

in data 3 aprile 1998, il signor Valerio Espedito e il signor Natale Nicola, in qualità di rappresentante legale della ditta « Supermarket Paradiso sas », presentavano al comune di San Severo richiesta per il rilascio di una concessione edilizia per la costruzione di un complesso destinato ad attività commerciale compreso tra le vie Zannotti, San Marco Evangelista e piazza Giovanni XXIII;

in data 30 giugno 1998 veniva rilasciata dal citato comune, nella persona del dirigente f.f. del 2° settore del comune, la concessione edilizia che consentiva ai richiedenti l'edificazione dello stabile a uso commerciale ricadente nella zona « D » del Piano regolatore generale del comune stesso;

in detta concessione il dirigente citato faceva riferimento alle delibere della giunta regionale nn. 4444 del 1995 e 6211 del 1996 sulla regolamentazione della zona « D » dell'abitato;

in dette delibere si conferma la non insediabilità di attività commerciali, con la precisazione, evidenziata dal punto 2, capo b) della n. 6211 del 1996, che il comune avrebbe potuto rilasciare una concessione edilizia esclusivamente alla ditta Famila srl, dopo che il sindaco ne avesse accertato, prima della realizzazione dell'intervento, la legittimità delle autorizzazioni commerciali a suo tempo rilasciate;

già in precedenza, in data 23 agosto 1993, protocollo 21850, i legali della ditta « Supermarket Paradiso sas » presentavano richiesta di concessione edilizia che non veniva accolta dal comune; l'iter burocratico che aveva portato al diniego terminava agli inizi del 1998 dopo la presentazione di

una richiesta di sospensione della concessione con una nota datata 2 giugno 1994 da parte del comune al commissario prefettizio e, il 3 febbraio 1995, a seguito dei pareri espressi dalla commissione edilizia del comune, di un'ulteriore nota con la quale si ribadiva il provvedimento di sospensione ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 56 del 1980 in quanto permanevano le condizioni di cui all'articolo 16 della citata legge regionale, vale a dire che la zona urbanistica interessata dalla richiesta di edificazione era oggetto di regolamentazione in fase di *iter* da parte della regione Puglia;

in data 27 febbraio 1997 la citata ditta notificava al comune citato una diffida rivolta al sindaco affinché egli adempisse nel termine di quindici giorni al rilascio della concessione edilizia, onde evitare il ricorso al commissario *ad acta* della regione;

il presidente della giunta regionale, con decreto n. 206 del 1997, nominava, ai sensi della legge n. 662 del 1996 articolo 2, comma 60, il dottor Nicola Giordano Commissario *ad acta* perché in trenta giorni dalla nomina si esprimesse sulla richiesta avanzata dai legali della citata ditta;

il citato commissario *ad acta*, acquisita la documentazione tecnico-amministrativa, prendeva atto che con delibera di giunta n. 278 del 1997 il comune richiedeva all'avvocato Salvatore Alberto Romano di esprimere parere, così come richiesto dalla commissione edilizia comunale con nota 9 aprile 1997 n. 816;

nel frattempo, in base all'articolo 6 della legge 127 del 1997, la competenza a rilasciare o meno la richiesta concessione edilizia veniva attribuita al dirigente dell'Ufficio tecnico del comune per cui lo stesso commissario *ad acta* restituiva la documentazione già acquisita inviando il citato dirigente a proseguire l'*iter* procedimentale e a sollecitare l'emissione del parere richiesto all'avvocato Romano e, inoltre, comunicava al presidente della giunta regionale che il decreto n. 206 del 1997 perdeva i propri effetti;

il 13 febbraio 1998 il sindaco di San Severo acquisiva il parere del citato avvocato, in cui lo stesso legale, oltre a evidenziare che non vi era stato alcun rilascio dell'autorizzazione per il commercio, esprimeva un parere nettamente negativo per il rilascio della concessione edilizia -:

se non intenda fornire un'interpretazione autentica della legislazione di riferimento, onde evitare possibili equivoci nella loro interpretazione;

se al rappresentante del Commissario di Governo nel Coreco risulti che lo stesso Comitato regionale di controllo abbia rilevato irregolarità nella vicenda esposta da parte dell'amministrazione comunale e, in caso affermativo, quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare.

(4-27570)

LEONE e APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'ordine ministeriale n. 153 del 1999 prevedeva la frequenza dei corsi abilitanti da parte dei docenti di ruolo che avessero i requisiti ovvero 360 giorni di supplenza nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-90 ed il 25 maggio 1999 ed era finalizzata all'indizione di una sessione riservata di esami per l'abilitazione all'insegnamento;

il 21 ottobre 1999 veniva emanata una circolare ministeriale, la n. 250, che impedisce ai docenti di ruolo di frequentare gli imminenti corsi riservati per il conseguimento di altra abilitazione;

la circolare ministeriale, quindi, contraddice chiaramente il disposto dell'ordinanza ministeriale ed è pertanto opportuno verificare se, nel caso in esame, si riscontri un vizio -:

quali urgenti iniziative intenda adottare affinché i docenti di ruolo possano frequentare i corsi per conseguire altre abilitazioni;

come si giustifica l'emanazione della circolare ministeriale che contraddice con quanto previsto dall'ordinanza. (4-27571)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se non intenda intervenire affinché i valori catastali ai fini del calcolo Ici vengano sensibilmente abbassati dal momento che non è tollerabile che vi sia una grossa disparità nel pagamento dell'Ici tra chi abita a Roma o Milano o altre grandi città;

se non si ritenga che occorra determinare una riduzione nel pagamento Ici, considerando che l'immobile ha sempre bisogno di interventi vari, quindi vi è una spesa cui va incontro il proprietario;

se e quando ritenga di porre fine a questa vessazione da regime « comunista » verso il proprietario della casa abitata.
(4-27572)

NAPOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato portato all'attenzione della Commissione Cultura della Camera dei deputati l'elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di edizioni nazionali (a. f. 1999 e 2000);

dall'attento esame della proposta si evidenzia che la somma di lire 5 miliardi, stanziati con legge n. 237 del 1999 ad integrazione dei finanziamenti già assegnati nel 1999, è stata ripartita ai progetti trasmessi dopo la riapertura dei termini resi noti con circolare ministeriale del 10 agosto 1999, periodo di vacanze estive, e, quindi, di minima informazione; il risultato ha comportato solo la richiesta di 14 domande;

per lo stanziamento della cifra di lire 13 miliardi per l'anno 2000 risultano, invece, finanziati progetti a Comitati nazionali dei quali si disconoscono i nominativi dei relativi presidenti e segretari tesorieri;

ma quel che appare all'interrogante ancora più grave è che tra i progetti finanziati risultano ben 4 Comitati nazionali il cui presidente risulta esser il senatore Agazio Loiero, Sottosegretario di Stato allo stesso ministero per i beni e le attività culturali;

ed ancora, in contraddizione con quanto previsto dalla circolare ministeriale n. 151/98, esplicativa degli interventi in materia di Edizioni nazionali e comitati nazionali, molti dei progetti ai quali sono stati destinati i finanziamenti statali non risultano sostenuti finanziariamente da una pluralità di soggetti pubblici e privati;

è bene, infine, fare notare come la valutazione di 50 progetti non possa essere stata attenta nel merito se la riunione della Consulta dei Comitati nazionali e delle Edizioni nazionali, svoltasi in Roma il 6 ottobre 1999, ha avuto la durata di sole tre ore e mezzo, così come risulta da relativo verbale —:

se non ritenga necessario ed urgente far rivisitare il tutto dalla Consulta nazionale;

se non ritenga incompatibile la Presidenza di alcuni Comitati nazionali da parte di un Sottosegretario di Stato allo stesso ministero per i beni culturali e ambientali.
(4-27573)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

quali iniziative di propria competenza assume per esentare dal pagamento dell'ICI e dalle altre vergognose imposte i proprietari che abitano la casa;

se si voglia porre fine alla vergogna di considerare reddito figurativo ai fini Irpef la casa abitata;

se non si ritenga di esentare dalla imposta di successione la casa abitata per il coniuge ed i figli.
(4-27574)

BALOCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in una scuola elementare di La Spezia un bambino marocchino seguace di Allah, frequentante la quinta classe, si è rifiutato di obbedire alle sue tre maestre, in quanto per la religione islamica obbedire ad una donna è decisamente impossibile oltre che moralmente inaccettabile;

tale episodio costituisce evidentemente un retaggio della religione mussulmana che alle donne assegna un ruolo assolutamente subalterno;

del bambino riottoso all'autorità delle maestre e protagonista di gesti di protesta si era occupato prima il consiglio di classe e poi quello di istituto ed erano state attivate consulenze con diversi psicologi;

per risolvere la vicenda il comune di La Spezia si è visto costretto ad assegnare alla scuola, come sostegno all'alunno, un obiettore di coscienza affinché questi ripeta all'allievo le indicazioni delle maestre;

da quel momento l'obiettore sta con il bambino per l'intera durata delle lezioni al fine di assicurare una partecipazione più proficua di Hassan alla vita scolastica;

da tale situazione emerge pienamente la problematicità connessa all'attuazione di un'effettiva integrazione con culture talmente diverse dalla nostra da porsi in contrapposizione anche con le più elementari norme di comportamento vigenti nel nostro Paese —:

quali interventi il Ministro intenda adottare al fine di garantire che il processo di integrazione sociale e culturale, specie in un ambito particolarmente delicato quale quello della formazione scolastica, avvenga non solo nel rispetto della cultura e degli usi dei popoli extracomunitari ma anche e soprattutto nel rispetto delle regole e dei principi posti alla base del nostro ordinamento giuridico e, pertanto, fondamentali per assicurare una civile convivenza nel medesimo Paese, anche tra soggetti di nazionalità diversa. (4-27575)

MANZONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso lunedì 13 dicembre 1999 alle ore 8 e 3 minuti, il treno locale Bari-Lecce, transitava dalla stazione ferroviaria di San Pietro Vernotico in provincia di Brindisi con i passaggi a livello, posti in centro abitato, aperti e incustoditi;

mentre il treno transitava da uno dei due passaggi a livello, sopraggiungeva uno scuolabus che, miracolosamente e grazie alla prontezza di riflessi del conducente, è riuscito a fermarsi a ridosso dei binari evitando una tragedia. Quel giorno era in atto lo sciopero dei sindacati autonomi de « l'Orsa »;

la cosa grave è che la stazione ferroviaria di San Pietro Vernotico non era presidiata e le porte di accesso erano chiuse con i lucchetti. Unica presenza un vigile urbano impegnato a tenere d'occhio i passaggi a livello aperti e incustoditi;

alcuni cittadini, nell'intento di segnalare il pericolo, hanno cercato di contattare l'ufficio informazioni delle Ferrovie dello Stato ma, al numero verde tanto reclamizzato, non rispondeva nessuno —:

se non ritenga di dovere svolgere accertamenti per la individuazione delle cause che hanno determinato i fatti sopra esposti e i loro responsabili, nonché assumere idonee iniziative che assicurino il continuo controllo dei passaggi a livello, la funzionalità della stazione ferroviaria di San Pietro Vernotico (Brindisi) e la utilizzabilità da parte dei cittadini del numero verde. (4-27576)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, in via San Pietro in Vincoli, all'altezza del numero 28, nel popolare quartiere di Porta Palazzo, da circa due anni e mezzo ogni domenica mattina una ventina di furgoni e camions, rigorosamente con targhe straniere, rumene, francesi e tedesche, attendono immigrati ru-

meni provenienti dalla città e dalla provincia recanti pacchi contenenti merci varie da consegnare in Romania;

il movimento di merci ed il giro d'affari dei trasporti è impressionante e risulta in gran parte non regolare, posto che fra tutti questi « operatori » solo uno o due risulterebbero iscritti alla camera di commercio mentre tutti gli altri non sono nelle condizioni di rilasciare alcun documento fiscale, non possedendo nè iscrizione camerale nè partita iva;

tali operatori, in sede doganale, risulterebbero dichiarare falsamente che la merce verrebbe trasportata a fini umanitari e sarebbe indirizzata ad associazioni, organismi religiosi e chiese rumene;

molto stranamente, ad oggi, nonostante reiterate segnalazioni e denunce, questo traffico, che può configurare la fattispecie di esportazione di merci illecite, oltre ai profili di violazione delle norme amministrative locali e fiscali, non risulta essere stato fatto oggetto di regolari ed efficaci controlli, e pertanto continua del tutto indisturbato;

l'interrogante ritiene che, da parte della polizia municipale del comune di Torino, si siano evitati ad oggi interventi repressivi di questa attività soprattutto in considerazione della ritenuta pericolosità dei soggetti coinvolti nel descritto traffico;

quali urgenti interventi si intenda porre in essere in relazione a quanto sopra descritto. (4-27577)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non è giusto, ed è un atto di barbarie, lasciare in libertà dei cosiddetti pentiti, che continuano a massacrare la gente, come dimostrano i vari episodi quotidiani;

non si può più continuare su questa linea di barbarie, occorre quindi cambiare

metodi e sistemi, i criminali debbono rimanere in galera, altro che ottenere libertà e miliardi dallo Stato —:

fino a quando pluriomicidi « pentiti » avranno licenza di continuare ad uccidere coperti dalla impunità loro concessa dalla magistratura;

come sia possibile dare completa libertà a chi ha massacrato delle persone umane, come sia pensabile che uno Stato non controlli questi elementi che di fatto ha graziato di tutti gli omicidi commessi;

come sia possibile che uno Stato spenda fior di miliardi per mantenere nel lusso pluriomicidi;

fino a quando dovrà durare questa vergogna, che offende il Diritto, lo Stato, le Istituzioni e costituisce una inciviltà ed una barbarie dei nostri tempi;

se non si ritiene di porre fine a questo sconcerto, a questo modo insensato ed immorale di affrontare i problemi della giustizia, si è ormai offuscata la vera Giustizia, oltre il prestigio dello Stato.

(4-27578)

GALDELLI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 1972 il Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino (C.A.V.E.), ora Consorzio Gorgovivo, ha presentato all'Ufficio del genio civile di Ancona per l'inoltro al ministero dei lavori pubblici, domanda di concessione idrica, ai sensi del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, del complesso delle sorgenti di Gorgovivo vincolate a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968 n. 1090, per la durata di 25 anni, per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Jesi, Monsano, Chiaravalle, Monte San Vito, Montemarciano, Senigallia, Falconara Marittima ed Ancona;

in relazione a tale richiesta è pervenuto dall'Ufficio del genio civile di Ancona l'invito a procedere al versamento di lire

10.000 presso la sezione di tesoreria provinciale il cui adempimento è avvenuto in data 17 aprile 1974;

non essendo pervenute ulteriori comunicazioni, in data 10 dicembre 1982 il Consorzio sollecitava i necessari accertamenti per l'istruttoria della concessione e la sua definizione;

il ministero dei lavori pubblici, servizio operativo della provincia di Ancona, con ordinanza n. 8 del 13 giugno 1983 eseguiva i dovuti adempimenti e fissava la visita di sopralluogo per il giorno 25 luglio 1983 ai sensi dell'articolo 3 del testo unico n. 1775 dell'11 dicembre 1993 in seguito alla quale veniva stilato relativo verbale;

in data 25 luglio 1986, a seguito di integrazione dei documenti relativi all'istanza di concessione operata dal Consorzio Gorgovivo su richiesta del ministero dei lavori pubblici, il provveditorato alle opere pubbliche per la Marche faceva pervenire al Consorzio lo schema di disciplinare di concessione della derivazione idrica;

l'iter per il rilascio della concessione è ripreso a seguito della richiesta, fatta dal consorzio in data 20 ottobre 1991, di integrazione del futuro disciplinare a seguito della realizzazione delle nuove opere di presa;

successivamente, *l'iter* di istruttoria della pratica è stato di nuovo sospeso ed in tale condizione è rimasto fino al 1999 -;

se ritenga opportuno intervenire direttamente al fine di verificare quali impedimenti abbiano ostato ed ostino la conclusione dell'*iter* della pratica a distanza di ben 27 anni dall'avvio;

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare al fine di giungere quanto prima al termine della pratica relativa alla richiesta di concessione idrica presentata dal Consorzio Gorgovivo (ex C.A.V.E.), garante dell'approvvigionamento idrico potabile a favore della popolazione di 28 comuni della provincia di Ancona. (4-27579)

TASSONE, COLOSIMO, D'IPPOLITO e GALATI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

L'Asl n. 7 di Catanzaro della regione Calabria ha bandito un concorso per titoli ed esami per la copertura di 55 posti di autista soccorritore-operatore tecnico pubblicato sul Bollettino ufficiale della regione Calabria, parte III, n. 21 del 22 maggio 1998; in merito alle modalità di svolgimento delle prove d'esame il bando ha stabilito che la data e la sede d'esame sarebbero state comunicate a ciascun concorrente tramite raccomandata A/R;

ciò nonostante, in spregio ad ogni principio di trasparenza e correttezza delle procedure concorsuali, mentre nel bando originariamente era stato stabilito che ai concorrenti sarebbe stata data comunicazione tramite raccomandata A/R delle date d'esame, di seguito nella *Gazzetta Ufficiale* n. 58 - IV serie speciale - del 28 luglio 1998 si dava comunicazione che « in caso di numero eccessivo » dei concorrenti il diario delle prove d'esame sarebbe stato conoscibile ai candidati tramite pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*;

una simile procedura lascia trasparire quantomeno una scorrettezza di fondo dell'amministrazione pubblica, posto, peraltro, che ai concorrenti sprovvisti dei requisiti è stata data comunicazione tramite raccomandata con avviso di ricevimento, come previsto nel bando;

tale anomala procedura non è stata adottata in altri concorsi banditi dalla regione Calabria Asl n. 7 di Catanzaro, da ultimo per la copertura di 45 posti di operatore professionale I categoria infermiere professionale;

sembra evidente il danno arrecato ai molti concorrenti che confidando su quanto era stato stabilito originariamente nel bando non sono a conoscenza delle sedi e dei giorni delle prove di concorso. È un diritto dei concorrenti essere messi in condizione di conoscere le date d'esame

senza costringerli a seguire schizzofrenici provvedimenti della pubblica amministrazione;

il danno arrecato anche alla pubblica amministrazione lo si deduce dal fatto che per il primo giorno di prova si sono presentati solo trentatré concorrenti;

tra l'altro è interesse dell'amministrazione che al concorso possano partecipare tutti per poter così scegliere ed assumere i migliori tra i partecipanti -:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare un pregiudizio a quanti ancora oggi stanno aspettando le comunicazioni dell'amministrazione sulle modalità di svolgimento del concorso;

se non ritengano di chiarire in base a quali criteri di buon andamento della pubblica amministrazione si possa pensare di intervenire e decidere di far svolgere un concorso con 2100 partecipanti a Roma, Hotel Ergife, in un'unica giornata (concorso per infermieri professionali Bollettino ufficiale regione Calabria del 3 aprile 1998, parte III, n. 14) mentre il concorso in oggetto con 3840 sarà diviso in più giorni fino a marzo, prevedendo solo 161 concorrenti al giorno, dal 13 dicembre 1999 al 1° marzo 2000, casualmente fino alle prossime consultazioni regionali. (4-27580)

GAGLIARDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da tempo le istituzioni locali, le più rappresentative associazioni di categoria ed alcuni partiti chiedono al Governo un ulteriore potenziamento, anche sotto l'aspetto di maggior sicurezza, dell'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova, non solo come struttura fondamentale dei collegamenti aerei regionali, ma anche come aeroporto che assolve ad una funzione di carattere interregionale e nazionale per la sua elevata agibilità nei confronti degli altri scali dell'Italia settentrionale;

il 1° marzo 1999 il ministro Treu, in visita a Genova, ha dichiarato alla stampa che, pur non dovendosi considerare l'aeroporto « Cristoforo Colombo » tra quelli a rischio, tuttavia, in vista di consistenti finanziamenti previsti dal ministero dei trasporti per il potenziamento tecnologico ed impiantistico del sistema aeroportuale italiano, avrebbe valutato quali misure adottare per potenziare gli aiuti strumentali alla navigazione dell'aeroporto genovese;

in data 25 maggio 1999 lo stesso ministro Treu ha sbloccato 757 miliardi di finanziamenti per interventi di ampliamento, ammodernamento e riqualificazione necessari ad assicurare, a breve e medio termine, il miglior funzionamento delle infrastrutture degli aeroporti, nonché per la sicurezza e la tutela ambientale, destinati a 19 aeroporti italiani (tra cui 42 miliardi destinati ad Ancona, 2 a Grosseto, 7 a Cuneo, 38 all'aviosuperficie di Grumento, 7 a Reggio Emilia, 7 a Capua, 17 a Ferrara) senza peraltro che sia stato previsto, tra i 43 miliardi destinati al « Cristoforo Colombo », alcun intervento nella direzione preannunciata dal ministro durante la visita del 1° marzo 1999 a Genova;

lo stesso ministro, sempre con il medesimo provvedimento del 25 maggio 1999, ha altresì deliberato lo stanziamento di 75 miliardi per il potenziamento delle strutture aeroportuali di altri sei aeroporti italiani, in vista del Giubileo del 2000, escludendo quello di Genova;

in data 17 novembre 1999 il ministro Treu ha firmato il decreto che attiva altri finanziamenti per un totale di 216,5 miliardi destinati a pioggia a 24 aeroporti italiani tra i quali quelli di Frosinone, Foligno, Viterbo, Asiago, Perugia, Padova, Grottaglie, Pescara, ed anche da questo filone di finanziamenti è stato escluso l'aeroporto di Genova -:

quali siano stati i criteri stabiliti per approvare ed indirizzare tutti gli stanziamenti di cui in premessa;

quali siano stati i motivi che hanno determinato l'esclusione dell'aeroporto di

Genova dal beneficiare dei finanziamenti che, secondo una nota del ministero, sono previsti dalla legge n. 194 del 1998 per il Giubileo del 2000;

quali siano stati i motivi che hanno indotto il ministro a negare al « Cristoforo Colombo » i finanziamenti necessari per potenziare i sistemi di assistenza strumentale al volo;

se non ritenga opportuno ed urgente stanziare un apposito finanziamento per tale utile potenziamento. (4-27581)

MORSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 610 montanara fra Imola e l'alta valle del Santerno da anni si sta sgretolando a causa dell'ingente passaggio di mezzi pesanti al servizio dei cantieri dell'alta velocità ferroviaria;

lo scorso anno la provincia di Bologna ha monitorato il traffico diurno registrando più di 8.000 passaggi giornalieri dei quali più di 800 di mezzi pesanti;

la strada statale n. 610 montanara è una vecchia strada provinciale passata statale all'inizio degli anni settanta senza che in tutti questi anni l'Anas abbia mai fatto nulla per ristrutturarla ed adattarla all'aumento del traffico;

è in attuazione in questi mesi un declassamento della montanara che dall'Anas dovrebbe passare alla regione e alla provincia;

la montanara è in uno stato disastroso, piena di buche, si sta sgretolando e presenta tratti veramente pericolosi. Nello stato di abbandono in cui si trova, risulta altamente pericolosa per l'incolumità di chi la percorre; infatti, gli incidenti si ripetono frequentemente anche tre nella stessa curva nel giro di mezz'ora;

da oltre sei mesi l'Anas ha promesso lavori che non ha ancora eseguito;

in questi giorni la Comunità montana della Valle del Santerno, investendo una cifra considerevole, ha presentato un ambizioso progetto turistico denominato « Valle del Santerno - Aria di vacanza » dimenticando che per uno sviluppo turistico è necessario avere delle infrastrutture adeguate e una viabilità decente;

lo stato di abbandono e di insicurezza in cui si trova la suddetta strada preoccupa notevolmente i residenti della zona, sempre più spesso coinvolti in incidenti causati dall'ineguatezza dell'infrastruttura e, ormai esausti, stanno organizzando manifestazioni di protesta e minacciano di bloccare la viabilità sulla montanara —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali provvedimenti urgenti verranno assunti per ridare sicurezza a chi transita sulla strada statale n. 610 considerando anche l'attuale stato di incertezza dovuto al passaggio fra Anas e regione, che sicuramente frena l'avanzata dei lavori di ristrutturazione;

se non ritenga necessario intervenire rifacendo completamente il manto stradale, allargando i ponti, impedendo che gli scarichi d'acqua scolino sul manto stradale senza essere raccolti da alcun fosso, allargando le vie di fuga delle curve più strette e pericolose e, in generale, riportando la strada in uno stato di efficienza e percorribilità decente al fine di salvaguardare il più possibile l'incolumità di chi transita su quel tratto stradale, soprattutto lavoratori, studenti e famiglie. (4-27582)

PORCU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia Ansa, riferisce, in un dispaccio del 14 novembre 1999 di una vicenda indegna di una nazione civile;

nel comune di Cercola (Napoli), Raffaella ed Enrico De Paolo costretti da una malattia genetica sulla sedia a rotelle, vi-

vono in uno stabile di proprietà dello Iacp, dove l'ascensore risulta guasto da ben sette mesi; e nessuno si decide a ripararlo;

da tutto questo tempo, Raffaella ed Enrico sono praticamente prigionieri in casa agli arresti domiciliari; il comune e lo Iacp ripetutamente interpellati non sono intervenuti —:

conosciuta la incredibile situazione descritta, quali immediati provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per ripristinare, nei tempi più stretti possibili, le condizioni minime che consentano ai due fratelli di poter riacquistare intanto un minimo di autonomia e soprattutto la fruizione di quei diritti che oggi vengono negati;

di chi siano le responsabilità di questa incredibile vicenda;

quali provvedimenti intendano adottare affinché questa situazione non venga più a verificarsi. (4-27583)

GALDELLI, GIANNOTTI, MASSA e DOMENICO IZZO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 319/98 del 26 agosto 1998 è stato approvato il riordino dell'Ufficio italiano dei cambi a norma dell'articolo 1, comma 1, della legge 17 dicembre 1997, n. 433;

con il suddetto decreto legislativo, l'Ufficio italiano dei cambi è stato trasformato in ente strumentale della Banca d'Italia cui sono delegate importanti funzioni specialistiche quali attività anticiclaggio, ispettiva, statistica e di gestione delle riserve valutarie;

a distanza di oltre un anno dall'approvazione del decreto n. 319/98 non si è ancora proceduto alla ristrutturazione organizzativa dello stesso Ufficio italiano dei cambi;

quali siano i motivi concreti che abbiano dato atto alla mancata ristrutturazione organizzativa dell'Ufficio italiano dei cambi;

se il ritardo stesso sia dovuto ad una rilettura interpretativa delle norme da parte della Banca d'Italia oppure ad altre disfunzioni organizzative;

quali iniziative intenda assumere l'amministrazione dell'Ufficio italiano dei cambi per fare tempestivamente fronte alle carenze lamentate. (4-27584)

CARLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i passeggeri, prevalentemente pendolari (studenti, lavoratori, eccetera), che ogni mattina si recano da Viareggio in altre località della Toscana come Pisa, Lucca e Firenze continuano a viaggiare in condizioni impossibili e con pesanti disagi per l'assenza di posti;

una precedente interrogazione dell'interrogante, alla quale non è stata data risposta, invitava il Governo a dare una soluzione a questo problema;

ultimamente alcuni passeggeri a causa di carrozze sovraffollate sono svenuti per cui l'incolumità degli stessi e per il personale viaggiante è a rischio;

inoltre l'orario di detti treni quasi mai è garantito creando ulteriori problemi ai viaggiatori;

inoltre chi ha cercato di evidenziare il disagio e la mancanza delle più normali misure di sicurezza rivolgendosi alle diverse autorità competenti non è stato preso in adeguata considerazione;

detta situazione, sfociata già precedentemente in vivaci proteste, rischia ulteriormente di degenerare —:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente presso le Ferrovie dello Stato affinché venga al più presto superata questa insostenibile situazione di disservi-

zio e di rischio per l'incolumità delle persone provvedendo a dotare i treni di carrozze con posti a sufficienza e vengano rispettati gli orari. (4-27585)

ORESTE ROSSI, BALOCCHI, SANTANDREA, BIANCHI CLERICI, DALLA ROSA, PAOLO COLOMBO, ANGHINONI, CHIAPPORI, STUCCHI, DOZZO, MARTINELLI, PAROLO, TERZI, ALBORGHETTI, FAUSTINELLI, FROSIO RONCALLI, MOLGORA, PITTINO, GALLI, APOLLONI, RIZZI, GUIDO DUSSIN, FONTAN, LUCIANO DUSSIN, CALDEROLI, CAPARINI e STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della disastrosa alluvione del novembre 1994 furono decisi dal Governo e dal Parlamento interventi atti ad aiutare le imprese colpite;

fra le provvidenze decise fu concesso un prestito, garantito dallo Stato, con tasso di interesse del 10 per cento a carico dello stesso ed il 3 per cento a carico delle imprese;

negli anni tale tasso di interesse, pari al 13 per cento, è rimasto invariato diventando quindi antieconomico e fuori mercato;

su provvedimenti legislativi fu proposta dal gruppo Lega nord l'estinzione del debito residuo a carico delle imprese alluvionate. Tale proposta fu bocciata dal Governo e dalla maggioranza;

sempre il gruppo Lega nord propose un ordine del giorno al Governo finalizzato a ritrattare il tasso di interesse fuori mercato, con le banche. Tale ordine del giorno fu accolto;

a distanza di oltre un anno dall'approvazione del suddetto ordine del giorno, con un accordo politico è stato inserito nel decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, convertito dalla legge n. 226 del 13 luglio 1999 un apposito articolo riguardante « misure a favore delle attività produttive danneggiate da eventi calamitosi »;

in tale articolo si prevede che le imprese danneggiate da eventi calamitosi beneficiarie dei finanziamenti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito dalla legge n. 35 del 16 febbraio 1995 e successive modificazioni, possono chiedere di rinegoziare le operazioni finanziarie stipulate. Il tasso di interesse è ridotto all'1,5 per cento e la durata del prestito diventa decennale;

per attuare il suddetto articolo era necessario che il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'industria e con il Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile emanassero un apposito decreto;

a tutt'oggi nonostante le reiterate promesse del sottosegretario alla protezione civile, professor Barberi e i solleciti al Governo da parte di numerosi gruppi politici e associazioni di categoria non è stato emanato alcun decreto;

le imprese alluvionate continuano a pagare un tasso di interesse del 3 per cento che, aggiunto al tasso pagato allo Stato, diventa del 13 per cento. Tale tasso è sicuramente da considerarsi « da usura »;

molte imprese alluvionate si trovano in condizioni di non poter più pagare le rate dei mutui rischiando così il recesso del finanziamento da parte delle banche e la successiva messa in fallimento delle aziende —;

se il Presidente del Consiglio intenda sollecitare i Ministri competenti affinché provvedano ad emanare il relativo decreto;

se il Ministro della giustizia ritenga la mancata ricontrattazione dell'esorbitante tasso di interesse pagato dallo Stato e dalle imprese lesiva degli interessi del Paese e a favore degli istituti di credito;

se intenda inviare la relativa documentazione alla magistratura affinché apra un'indagine sul comportamento degli istituti di credito nei confronti dello Stato e delle imprese alluvionate. (4-27586)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Cave (Roma), con deliberazione n. 63 del 18 ottobre 1999, dichiarata immediatamente eseguibile, ha adottato la variante generale al piano regolatore generale;

quattro consiglieri comunali, con nota del 27 ottobre 1999, hanno richiesto di inviare la suddetta deliberazione al comitato di controllo al fine di sottoporla all'esame di legittimità;

alla trasmissione della deliberazione si è proceduto, con nota n. 14136 del 29 ottobre 1999, ai sensi dell'articolo 17, comma 38, della legge n. 127 del 1997;

con propria nota n. 2172, trasmessa via fax in data 19 novembre 1999, il comitato di controllo, ai sensi dell'articolo 17 c, comma 40 della citata legge n. 127 del 1997, comunicava che nella seduta del 19 novembre 1999 (verbale n. 201), aveva riscontrato l'intervenuta decadenza della citata delibera del consiglio comunale di cui al n. 63 del 18 ottobre 1999 in quanto pervenuta al controllo oltre i termini previsti dall'articolo 17, comma 40, legge n. 127 del 1997 e successive modifiche, adducendo le seguenti argomentazioni: « poiché la delibera adottata il 18 ottobre 1999, ove non fosse assoggettabile a controllo, non doveva essere trasmessa a questa sezione, atteso che i consiglieri non hanno specificato i motivi della illegittimità; considerato, invece, che trattasi di atto avente natura regolamentare, lo stesso è da sottoporre a controllo, ai sensi di legge e, cioè, entro cinque giorni dall'adozione »;

il consiglio comunale di Cave, con ulteriore propria deliberazione del 7 dicembre 1999, ha ritenuto infondata la decisione del comitato regionale di controllo, adducendo le seguenti motivazioni:

l'invio della suddetta delibera è avvenuto ai sensi dell'articolo 17, comma 38, della legge n. 127 del 1997 e non ai sensi dell'articolo 17, comma 40, della medesima legge;

la considerazione che il citato atto ha natura regolamentare non trova riscontro nella formulazione dell'articolo 32 della legge n. 142 del 1990, circa le competenze del consiglio comunale che, al secondo comma, distingue espressamente i regolamenti nella lettera a) dai piani territoriali ed urbanistici nella lettera b);

è accertato che è corposa la giurisprudenza circa la non natura regolamentare del piano regolatore generale;

alla luce di quanto sopra esposto il comune di Cave ha ritenuto doveroso proporre ricorso al Tar Lazio avverso la suddetta decisione del comitato di controllo sugli atti degli enti locali della provincia di Roma di cui al verbale n. 2012 del 19 novembre 1999;

gli eventi verificatisi costituiscono grave impedimento all'attività amministrativa del comune di Cave e sono altresì contraddistinti da un aggravio delle spese per le casse comunali —

se risulti che il rappresentante dello Stato all'interno del Co.re.co. abbia segnalato eventuali violazioni di legge in relazione alla vicenda esposta in premessa.

(4-27587)

DUCA e GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi i quotidiani *Corriere Adriatico* e *il Resto del Carlino* e recentemente *Il Messaggero* forniscono informazioni su una trattativa tra il comune di Ancona e il signor Bernardo Marinelli tesa ad ottenere alcune varianti urbanistiche, in deroga al vigente piano regolatore cittadino, sul complesso immobiliare cinematografico Metropolitan di proprietà della Siab s.r.l. società posseduta da AdriaFin s.r.l. e Videofin s.r.l. A loro volta, da quanto si può facilmente accertare in base agli atti della camera di commercio, l'AdriaFin è posseduta da un insieme di altre società

tutte riconducibili al signor Edoardo Longarini; mentre la Videofin è posseduta dalla Adriatica Costruzioni s.r.l. e dalla Adriatica Costruzioni Ancona s.r.l., di proprietà dello stesso Longarini già concessionario del ministero lavori pubblici — proprio attraverso le due società citate — del piano di ricostruzione di Ancona, concessioni revocate e annullate a seguito delle truffe perpetrate allo Stato e alla città di Ancona dal Longarini più altri reati, per i quali è già stato condannato con sentenza di primo grado;

lo stesso Longarini risulta altresì proprietario, tramite l'Adriafin, del 50 per cento delle quote della C.N.N. Cantiere Navale Nicolini s.r.l. in liquidazione giudiziaria e della società Cantiere Navale Dante Castracani s.r.l. Quest'ultima in data 18 dicembre 1989 ha presentato istanza di contributi per investimenti ex articolo 6 legge n. 234/89 presentando un piano di investimenti il cui importo dichiarato anche a seguito di successive rideterminazioni assommava a lire 8.790.344.508 di cui ammissibili lire 8.198.962.628. Con decreto ministeriale n. 56 del 20 novembre 1993 veniva concessa un'anticipazione del contributo pari a lire 1.639.792.525. Successivamente la società Castracani ha presentato copia della documentazione giustificativa della spesa sostenuta per lire 8.044.398.862 ed ha chiesto il contributo a saldo;

su tale documentazione, il gruppo di lavoro ministeriale ha svolto l'istruttoria svolgendo anche un sopralluogo presso il cantiere anconitano. La Commissione ministeriale prevista dall'articolo 15 del decreto ministeriale 8 novembre 1990 n. 373 in data 27 febbraio 1996 ha determinato un importo complessivo dell'investimento ammissibile a contributo, pari a lire 1.624.052.638 (a fronte della documentazione prodotta dalla società per lire 8.044.398.862) cui è corrisposto un contributo di lire 649.921.050. In sostanza la Società Castracani del signor Longarini ha ricevuto un'anticipazione di circa 1 miliardo in più di quanto spettante. Non solo, in data 23 maggio 1997 il ministero dei

trasporti e della navigazione — in qualità di parte offesa — ha ricevuto notifica del decreto di fissazione di udienza preliminare del procedimento n. 509/95 R.G.N.R., n. 117/97 R.G.G.I.P., a carico del signor Edoardo Longarini indagato per il reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche di cui all'articolo 640 *bis* c.p.; consumato in qualità di amministratore delegato del cantiere Castracani. Più specificatamente l'ipotesi di reato a carico del Longarini è basata su rapporto del Nucleo regionale di polizia tributaria di Ancona per avere, lo stesso, nella richiesta al ministero dei trasporti della liquidazione del contributo di cui all'articolo 6 della legge 234/89, già citata, esposto maggiori importi certificati con fatture emesse a fronte di operazioni inesistenti ovvero costi non effettivamente sostenuti;

quindi mentre il signor Longarini già condannato in altri processi per truffa aggravata ai danni dello Stato è indagato per altre ipotesi di reato tramite il signor Bernardo Marinelli di Ancona il che gestisce società che come detto sopra, fanno capo a Longarini ha attivato trattative con vari enti locali e in particolare con alcuni amministratori del comune di Ancona per realizzare un intervento edilizio sul cinema teatro Metropolitan di proprietà della Siab s.r.l. di Longarini;

infatti stando al contratto preliminare di compravendita immobiliare (atto notarile n. 27.270 di repertorio) tra la Siab s.r.l. con sede in Roma via Archimede 57 e la Metropolitan s.r.l. con sede in Ancona, viale della Vittoria n. 26, capitale sociale venti milioni di lire in persona del suo legale rappresentante *pro tempore* Bernardo Marinelli, stipulato il 2 ottobre 1999 le parti venditrice e acquirente si sono impegnate a vendere e a acquistare il cinema teatro Metropolitan e al punto c) « le parti concordano espressamente che gli effetti del presente contratto preliminare di compravendita restino condizionati sospensivamente all'approvazione definitiva (nel senso appresso spiegato) da parte delle competenti autorità del nuovo progetto edilizio predisposto »;

al punto D « la promissaria acquirente, in esecuzione di espresso incarico ricevuto dalla Siab s.r.l. così come regolamentato nella citata lettera del marzo 1999 ha predisposto a sua cura e spese, un progetto edilizio di ristrutturazione del complesso immobiliare con parziale mutamento di destinazione delle superfici da realizzarsi »;

al punto E « che il suddetto progetto, visionato e vistato dalla Siab s.r.l. ed illustrato alle competenti autorità è stato riformulato, tenendo conto di quanto affermato dalla promissaria acquirente circa le osservazioni che i competenti organi tecnici delle autorità preposte all'approvazione del progetto avrebbero sollevato »;

al punto F « che la condizione dell'approvazione del progetto e, quindi, la conseguente realizzabilità del programma edilizio che conformemente a tale progetto la Metropolitan s.r.l. intende perseguire, ha costituito e costituisce elemento essenziale della valutazione nella concorde definizione del prezzo di compravendita dell'immobile ai fini del presente contratto, oltreché condizione sospensiva dello stesso, per cui in relazione alle assumende odierne obbligazioni contrattuali, la promissaria acquirente ha avuto interesse a riformulare il progetto edilizio, per ottenere la relativa approvazione, sia in conformità alle indicazioni fornite da parte dei competenti organi autorizzativi in aderenza al proprio suddetto programma edilizio »;

al punto G « la promissaria acquirente, a tanto espressamente autorizzata dalla promittente venditrice che contestualmente alla sottoscrizione del presente atto firma il nuovo progetto planivolumetrico »;

al punto H « il prezzo convenuto e accettato dalle parti è fissato in lire 15.500.000.000 più Iva e sarà versato entro e non oltre il quindicesimo giorno dalla data di trasmissione alla Siab s.r.l. dell'approvazione definitiva del progetto da parte delle competenti autorità »;

al punto Q è previsto tra l'altro: « la promittente venditrice dichiara espressa-

mente di aver autorizzato e autorizzare la promissaria acquirente a porre in essere tutta l'attività di cui sopra » e ancora... « Il progetto sarà presentato a cura della promissaria acquirente, anche nel proprio interesse, in nome e per conto della Siab s.r.l. » come noto del Sig. Edoardo Longarini;

da quanto esposto emerge con chiarezza che il signor Longarini sta trattando con alcuni amministratori del comune di Ancona un progetto che prevede varianti al P.R.G. con sensibile plus valore del complesso edilizio Cinema Teatro Metropolitan;

visti i consistenti crediti vantati dal ministero dei lavori pubblici in conseguenza della vicenda dei piani di ricostruzione di Ancona, Macerata e Ariano Irpino; dal ministero dei trasporti e della navigazione in conseguenza del comportamento tenuto dal Longarini in relazione ai contributi statali di cui all'articolo 6 della legge n. 234/89, dal comune di Ancona, parte civile nei confronti del Longarini per le vicende legate ai piani di ricostruzione della città di Ancona che ancora paga le dannose conseguenze delle azioni del concessionario Longarini:

se l'Avvocatura dello Stato si sia costituita parte civile per conto dei suddetti ministeri;

se abbia chiesto il sequestro conservativo di beni di proprietà del Longarini prima che questi venda il proprio patrimonio o addirittura come nel caso di specie, venga agevolato dal comune di Ancona per realizzare un indebito arricchimento favorito da un ente che, come i ministeri citati, ha subito le note nefaste conseguenze delle vicende citate in premessa riferibili al Longarini. (4-27588)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 1999, a pagina 28470, seconda colonna (interrogazione Marinacci

n. 3-04793), alla quinta riga, deve leggersi: « Il 6 dicembre 1999 in un agguato nei » e non « Il 6 novembre 1999 in un agguato nei » come stampato.

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta Pisapia n. 4-27541, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1999:

PISAPIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Rosaria Mortari, docente di ruolo nella provincia di Sondrio per l'insegnamento di « pratica professionale », materia soppressa a decorrere dall'anno scolastico 1992-1993, è stata utilizzata successivamente presso l'istituto tecnico di Morbegno quale docente di « stenodattilografia » e di « trattamento testi », materia che ha sostituito la « steno-dattilografia »;

l'utilizzazione della professoressa Mortari a decorrere dall'anno scolastico 1996-1997 e fino all'anno scolastico 1998-1999 è avvenuta su cattedra la cui titolare, a domanda, era utilizzata in una diversa classe di concorso;

l'insegnante titolare della cattedra, avendone i requisiti, non ha revocato per l'anno scolastico 1999-2000 la domanda di utilizzazione in una diversa classe di concorso, ma soltanto quella relativa alla classe di concorso A050;

con lettere in data 18 maggio e 1° settembre 1999 il dirigente scolastico dell'istituto tecnico di Morbegno ha chiesto al provveditore agli studi di poter continuare a utilizzare la professoressa Mortari per la realizzazione di un progetto nell'ambito del programma di sviluppo delle tecnologie didattiche finanziato dal ministero, nel quale era da tempo impegnata, sottoli-

neando il grave danno derivante al progetto stesso dall'assegnazione della professoressa Mortari ad altro istituto;

in particolare il dirigente scolastico nella lettera del 1° settembre 1999 ha proposto al provveditore agli studi, essendovene la possibilità, di mantenere l'utilizzazione della professoressa Mortari sulla cattedra di « trattamento testi » con contemporanea utilizzazione della titolare sulla classe di concorso A050, esistendo nello stesso istituto una cattedra scoperta di tale classe di concorso;

ciò nonostante la professoressa Mortari è stata nominata, per l'anno scolastico 1999-2000, insegnante di « lingua e letteratura tedesca » presso l'istituto tecnico di Chiavenna senza alcun risparmio di spesa, recando grave danno agli studenti e alla stabilità di carriera della medesima;

la professoressa Mortari è fornita di diploma di laurea in lingua e letteratura tedesca, ma manca di esperienza didattica nella materia, non ha frequentato né è iscritta ad alcun corso di riconversione e non ha presentato domanda per essere utilizzata in tale insegnamento;

l'articolo 15, commi 5 e 6, del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al quadriennio 1998-2001, prevede l'assegnazione d'ufficio solo per il docente che abbia frequentato o sia iscritto all'apposito corso di riconversione —:

quali siano le valutazioni in merito ai fatti riferiti in premessa;

se ritenga il provvedimento di cui sopra conforme a quanto stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro, all'interesse collettivo e al principio del buon andamento della pubblica amministrazione e quali provvedimenti intenda assumere per assicurare un'utilizzazione delle risorse professionali più razionale e maggiormente rispondente alle esigenze degli studenti. (4-27541)